

IL SEGNALE

Percorsi di ricerca letteraria

95

LETTERATURA E REALTÀ
L'amore semplice di A. Golinelli
di Massimo Rizza

I 50 anni della "contestazione testuale"
di Francesco Muzzioli

SCRITTURE PARALLELE
J. Monteiro Martins: narrazioni e metanarrazioni
di Gianluca Bocchinifuso

DIFFERENZE E ALTERITÀ
La menzogna dell'individualismo
di Aldo Marchetti

Messaggi al grosso
di Felice Accame

SOGGETTIVITÀ E SCRITTURE
Merci
di Massimo Rizza, Guido Oldani, Pancrazio Luisi,
Davide Argnani, Lelio Scanavini

TESTI
Juan de Loxa - Roberto Cogo - Edoardo Sant'Elia -
Lia Bosch - Giulio Campiglio - Adelio Fusé

NARRAZIONI
Guardali negli occhi, quando puoi
di Adriano Rizzo

LETTURE CRITICHE
L'Opera di Patrizia Vicinelli
di Mario Buonfiglio

RECENSIONI

SCHEDE CRITICHE

RASSEGNA DELLE RIVISTE

POESIA LIBRI-NOVITÀ

RECENSIONI

OPERE PRIME

L'ESSERCI DEGLI SGUARDI

(Vito Russo, *Tra la palpebra e l'occhio*, LietoColle, Faloppio 2011)

Tra la palpebra e l'occhio
le unità di misura
il tempo e lo spazio la carne
e le carte da gioco l'asso di denari
la scintilla dei fuochi d'artificio
i dialoghi coi nomi poi il lavoro
le leggi del mercato la televisione
tra quello che si vede e non si vede. (pag. 11)

La prima raccolta poetica di Vito Russo – giovane autore pugliese che vive e lavora a Milano – si muove interamente sul binomio del *vedere/non vedere, percepire/non percepire*: un approccio mentale verso il mondo fatto di forme, situazioni, azioni, emozioni. Prodotto da persone che vivono e agiscono. *L'occhio* del titolo – che rimanda alla peculiare capacità di usare uno dei nostri sensi più preziosi – diventa consapevolezza di indagare le tante sfumature che s'impiantano davanti a noi assumendo estesi significati. Siamo di fronte ad un obbligo di comprensione globale e locale di ogni cosa, vista da tutte le sue possibili essenze ed esistenze. Dobbiamo avere la capacità di entrare, indagare, dipanare; e, nello stesso tempo, l'abilità di allontanarci, di cogliere l'insieme attraverso i suoi particolari. E viceversa. La stessa azione del pittore quando dà il colore alla sua tela e continuamente si allontana e si avvicina all'opera per una migliore pittura e quindi un'esatta lettura. Questa continua distanza-vicinanza diventa il principio fondamentale del nostro sguardo: una linea di orizzonte mai ferma che ritracciamo – standoci dentro – attraverso le sue continue evoluzioni. Nel nostro perpetuo moto, pare che tutto si accumuli per quantità. Ma i segni acquistano col tempo le giuste dimensioni, le sobrie distanze, gli articolati significati. In una ricerca di equilibrio e di sistemazione dell'*essere al mondo*. Dell'*esserci*.

La luna racconta di altre visioni
oltre la finestra progetti
per il nuovo anno da segnare
sul taccuino per non perderne
memoria.

La storia di tutti i giorni
confonde baci metallo e violenza.
I vetri del tram ne portano i segni
nel riflesso dei miei occhi verdi. Sporchetti. (pag. 26)

Nulla è dato per sempre. La ricerca è senza fine; apparentemente stantia. La palpebra copre l'occhio, impedisce lo sguardo. Vediamo e non vediamo. Arriviamo e ci fermiamo ancora. Stanchi. Frustrati. L'energia vitale è continua. Si smarca da tutto il resto e vuole

sempre riprendere una strada, una pista di ricerca per evitare tabù e sicuri insuccessi. Un'oggettività continuamente da confermare dentro un senso da ri-modellare. Perché le stagioni mutano, la città evolve ed involge, le trame si confondono, la società si vela e si svela.

In principio è il conflitto
duro metallico. Basta spogliarsi
per prendere parte allo scontro
dei corpi all'incrocio delle braccia
fino all'esplosione della luce.
Poi le lingue si sciolgono
non esistono nemici ed amanti
la voce perde consistenza
si fa liquida fa finta di niente
il sesso ritorna nei pantaloni
ma resta duro resta in testa
la finzione di negare il futuro.
Ma chi è che scrive la sceneggiatura? (pag. 33)

Esiste un esserci solo con gli altri. Per gli altri. La consistenza soggettiva acquista valenza oggettiva nel confronto dialogato con gli altri che permette pagine di memoria e ricordi: momenti di adesione al presente per segnare strade diverse e nuove come quelle pensate e in divenire.

La parte finale della raccolta, *Dialoghi con i nomi*, segna il tempo dell'incontro nelle sue tante nature: legami che non sono mai semplici accessori o orpelli. Sono dialoghi veri e propri: ritratti che segnano incroci di strade, vissuti interpersonali, scambi inequivocabili. Sono gesti tra parole che diventano subito tasselli di memoria personale che, in quanto tale, è unica.

Gianluca Bocchinfulso

LINGUAGGIO DI VISIONE E DI REAZIONE

(Augusto Maria Ficele, *Poesie dai novantanove anni in su*, Editore in proprio, Molfetta (Ba) 2012)

Un'opera prima ha sempre un'immediatezza linguistica e tematica che anela un proprio spazio, uno specifico orizzonte evocativo e poetico. L'intenzione di Augusto Ficele conserva questa opzione anche se muove dall'emulazione dei grandi "poeti contro" rischiando, in alcuni passaggi, di affossarsi in versi un po' artificiosi o ridondanti e mancando di originali sfumature. Questa osservazione non toglie che diverse poesie conservano un piano visionario precipuo e rimangono motivo da indagare nelle espressività linguistiche più profonde e comunque personali. Ficele, infatti, traccia dei suoi itinerari di analisi del reale e opta per messaggi diretti che diventano verso.

Ricorda:

me ne frego del posto fisso
della crisi del salario ridotto
dello studio forzato del prezzo smisurato